

Vuelta: tappa a Heras, leader ancora Zuelle

Lo spagnolo Roberto Heras (Kelme) ha vinto per distacco la dodicesima tappa della Vuelta di Spagna, da Leon a Col de Morredero di 142 km. La classifica generale non ha subito cambiamenti. Lo svizzero Alex Zuelle resta il leader, secondo un altro svizzero, Laurent Dufaux, terzo lo spagnolo Fernando Escartin. I tre sono giunti al traguardo con oltre un minuto di ritardo dal vincitore.

Kuerten rifiuta statua ma accetta il francobollo

Il tennista brasiliano Gustavo Kuerten ha rifiutato una statua a lui dedicata. «Ho solo 21 anni - ha detto Kuerten - e mi sembra troppo presto per diventare un monumento». Il tennista brasiliano, undicesimo nella classifica mondiale, ha invece accettato con soddisfazione il francobollo che le poste brasiliane gli hanno voluto dedicare per la sua impresa nell'ultimo open di Francia.



Canottaggio Assoluti e annunci Tizzano ritorna

Oggi, domani e domenica si svolgerà all'Idroscalo di Milano l'edizione numero 101 dei campionati italiani di canottaggio. Il piatto forte sarà un annuncio: il ritorno all'attività di Davide Tizzano, oro alle Olimpiadi di Atlanta nel doppio in coppia con Agostino Abbagnale. Tizzano si era ritirato per motivi di lavoro. Si deciderà anche il futuro del ct azzurro La Mura: in arrivo la conferma.

Baseball: partono i play off, favorita la Danesi Nettuno

Scattano oggi i play off del campionato di baseball. Si comincia a Caserta e Modena con i primi tre incontri della serie di semifinale (il passaggio del turno è al meglio delle 4 vittorie su 7 partite). Il prossimo fine settimana, quattro gare a Nettuno e Parma. Gli accoppiamenti: Danesi Nettuno-Cariparma e Gb Modena-Caserta. Favorita è la Danesi Nettuno, campione in carica.



Omar Camporese

Giulio Broglio/Asp

Gp d'Austria Hill primo nelle «libere» Male Schumi

Sorpresa Hill nel primo giorno di prove libere del Gp d'Austria: suo il miglior tempo. Solo quindicesimo Michael Schumacher, dodicesimo Jacques Villeneuve, che è il rivale del ferrarista nella lotta per il titolo mondiale. Tra Villeneuve e Schumacher tre decimi di differenza. Tredicesimo l'altro ferrarista, Irvine. La pista di Zellweg, un circuito che torna a far parte del calendario mondiale della F1 dopo dieci anni di assenza, somiglia in parte per le sue caratteristiche al tracciato ungherese di Budapest: di guida dei piloti viene spesso sollecitata, ma gli spazi per superare sono praticamente inesistenti. Proprio per questo, Villeneuve ha detto di attribuire particolare importanza alle qualifiche di sabato: «Una grande prestazione nelle prove ufficiali potrà avere una influenza determinante sull'esito della gara». Schumacher non è apparso preoccupato: «L'unica indicazione seria di questa giornata è l'efficienza delle gomme giapponesi. Non mi stupirei se qui a Zellweg Hill riuscisse a ripetere la gara di Budapest, quando perse la vittoria per un problema tecnico solo all'ultimo giro».

COPPA DAVIS Oggi la semifinale: il bolognese contro Bjorkman, poi Furlan-Enqvist

Camporese lancia la sfida alla Svezia

DALL'INVIATO

NORRKOEPING. Scendono dal tram gli azzurri, ma soltanto per necessità coreografiche. Il sorteggio è infatti una festa in piazza, la più antica della città che si snoda sulle sponde del Mottala, festa voluta dal primo cittadino Olga Pettursun con tanto di voce italiana arrivata direttamente da Amalfi per salutare gli ospiti sulle note di «Volare», dell'immane «O'sole mio» e del meno internazionale «Sono un italiano».

Primo a scendere dalla vettura elettrica datata 1902 che li ha condotti sin lì, Paolo Bertolucci, il capitano, seguito da Omar Camporese, Renzo Furlan, Diego Nargiso, Davide Sanguinetti. Col sindaco il collega Eddie Oliva, celebrità canora in Scandinavia, chitarra solitaria allestita a esportare da queste parti l'apprezzata melancolia delle terre calde, le melodie del sud e del sole che sin troppo rappresentano il paese della pizza e dei mandolini. La piazza, comunque, apprezza e qualche anziana e pallida signora ci prova a muoversi e accompagnare con le labbra le nostalgie di Oliva. Ma lo spirito della squadra non è affatto disposto a subire tramvate, né a farsi incantare dalle millantate freddezza e regolarità svedesi così come non si è fatto incartare nelle polemiche della lotta di palazzo che, marginalizzata in queste ore, continua il proprio lavoro sottotraccia e in più di un corridoio. Un merito questo che non si può non attribuire a Ber-

tolucci, attento e deciso nel difendere l'autonomia del campo dalla «politica», le questioni tecniche dagli equilibristi di chi ha altri interessi intorno e dentro il mondo del tennis. E lontano dal Belpaese, in pochi giorni di palestra e gioco, di presenza e parole misurate, Bertolucci ha rimesso in sesto una squadra malconca, che lui stesso riconosce non essere sua, ma cui affidò il proprio bagaglio di esperienze di giocatore prima e allenatore poi. «Quattro volte Bertolucci ha giocato con noi, e per fortuna ora è soltanto in panchina», ricorda il capitano della Svezia finalista perdente nel '96 con la Francia, a sua volta responsabile dell'eliminazione della stessa Italia che oggi riprova a ripartire da qui per le cime più alte del tennis. Lo dice quasi con compiacimento, ma Bertolucci non raccoglie: «In campo ci vanno i giocatori, dalla panchina si può partecipare in diverso modo alla battaglia, gridando, tifando o semplicemente cercando di essere un po' più lucidi di chi ha la racchetta, di capire da fuori quel che sta succedendo e dire le cose giuste quando servono». Insomma, la parola passa, da stamattina alle 11, al gioco giocato. E nessuno cerca più scuse, anzi. Il sorteggio sulla pubblica piazza, con tanto di tramvetti in scala con impresse i nomi dei giocatori, regala a Camporese l'onore della prima sfida col numero 1 svedese, Jonas Bjorkman. Segue Renzo Furlan con Thomas Enqvist preferito a Magnus Larsson causa un mal di schiena che ha eli-

minato l'imbarazzo della scelta. Non si ostenta ottimismo, ma sobria concentrazione: «Io sto bene, ho fatto tutto quel che si poteva e potrei, spero, consegnare a Furlan quell'1-0 che anche con la Spagna ha aperto la strada del successo finale», azzarda Camporese, sempre più uomo-Davis del tennis azzurro. Non si sbilancia troppo nemmeno Furlan, secondo singolarista, e lo stesso Diego Nargiso, in panchina sino al doppio, tiene per sé le emozioni di un match da affrontare sì con la filosofia del «non aver niente da perdere», ma anche con sfrontatezza e l'orgoglio di chi «può lottare ad armi pari con chiunque». Lo sottolinea ancora Bertolucci, «si parte tutti da zero a zero», sotterrando ancora una volta l'ascia della polemica e spendendo le ultime parole su quel che lo interessa di più. Il lavoro tecnico, il rispetto della squadra, la determinazione ad «affrontare la partita per quel che è, a mettere in gioco tutte le proprie energie fisiche e psichiche per vincere o per lo meno per perdere con dignità». Sorvola sul passato, Bertolucci, sul ruolo del capitano, «importante ma lontano di più la partita, il carattere e la reazione dei giocatori», sull'ombra di un certo Adriano Panatta, il predecessore dimissionario, ex compagno di doppio e giochi, da cui prende giuste distanze: «Lui si è dimesso in termini irrevocabili, il posto era vacante. Ho accettato. Non ho nulla da rimproverarmi».

Giuliano Cesaratto

Gli azzurri «Ecco i loro lati deboli»

DALL'INVIATO

NORRKOEPING. «Ho visto e rivisto in video alcune cassette di Bjorkman, il diritto mi sembra il suo punto debole. Il problema, semmai, sarà proprio quello di costringerlo a giocare lì, cercare di tenerlo lontano, farlo correre a fondo campo». Omar Camporese, l'azzurro che si gioca oggi il primo punto della semifinale di Davis e relativi sogni di restare in gara sino alla fine del torneo (chi vince se la vedrà con Australia o Stati Uniti), un po' lo dice e un po' di più ci crede.

Se, come assicura, ha risolto le questioni fisiche che gli hanno frenato i colpi e lo hanno fatto volare basso per quasi tutta la stagione, per il rivale Jonas tutto potrebbe complicarsi sotto le bordate di cui Camporese è capace.

Match di potenza, quello che si prospetta, di lotta sulle linee, palle profonde, angoli strettissimi. Di sfida all'ultimo passante, di servizio vincente. Di gran colpi e ritmo accelerati da «tappeto e palline che ci stanno molto bene», puntualizza a sua volta il capitano Bertolucci, «che sono persino meglio di quelli che avevamo provato in Italia».

Non ci si nasconde dietro le difficoltà, ma ci si aggrappa a quello che gli azzurri sanno fare e a quel po' di imprevedibilità che sanno mettere ogni qualvolta la sfida si chiama Davis. E che l'Italia del tennis abbia questo orgoglio di bandiera lo ricorda ancora Bertolucci: «Tre volte siamo stati finalisti, tre volte con capitani diversi. Quindi...». Camporese, poi Furlan, il doppio con un obiettivo, «arrivare a do-

menica, non farsi mettere fuori prima...». Dice Furlan: «Con Enqvist ho giocato, è un regularista. Per batterlo dovrò spezzargli il ritmo, cambiare gioco in continuazione, scombinargli le carte per trovarlo in difficoltà».

Operazione non proprio facile. «Nulla è facile in questa semifinale, ma siamo qui per questo e, a parte le dimensioni (191 cm x 85 kg, ndr), Enqvist se ha un difetto è quella dose di prevedibilità che hanno i regularisti, e lì bisogna forzare il gioco». Di più nessuno si sbilancia.

E poi ogni match ha la sua storia, oltre le analisi, oltre i precedenti. È logica diffusa questa nel tennis. Logica che si ancora proprio sul quel tanto di irrazionale che il gioco conserva al di là dei numeri. E scende in campo anche il capitano azzurro a dire la sua e forse sognando di poter riportare all'indietro la macchina del tempo: «Se fossio a dover giocare», spiega Bertolucci, «preferirei scontrarmi con Enqvist piuttosto che con Bjorkman, saprei contrare la sua potenza e scombinargli il ritmo. Ma è una questione di tecnica personale...».

Per come è stata assorbita la prima giornata non ha nulla da eccepire: «Per quello che riguarda il sorteggio, per come è andato - aggiunge il capitano azzurro - va bene per Camporese e per noi che siamo abituati a vederlo in campo per primo. È di buon auspicio, ma poi che di fronte abbia un numero 13 o un numero 15 del mondo, lascio a voi trovare la differenza...».

G.Ce.

CINEMA, MUSICA, CULTURA E DIVERTIMENTO: OFFRIAMO IL MEGLIO DI NOI STESSI.

l'Unità Store

I film, i concerti, CD e CD Rom, le fiabe, i libri: in uno spazio all'interno della Festa troverai il catalogo completo di tutte le iniziative de l'Unità a prezzi vantaggiosi. Un'opportunità irripetibile per completare collezioni o ritrovare film perduti. Veniteci a trovare, vi aspettiamo.

Allo stand l'Unità della tua Festa